

SANT' OTMARO DI SAN GALLO – LA STORIA

ABATE

16 novembre 689 - 16 novembre 759



Su questo secondo fondatore dell'abbazia di San Gallo si conservano numerose fonti storiche antiche che illustrano sufficientemente la sua opera: documenti contemporanei esistenti nell'archivio dell'antica abbazia e inoltre, *In Vita s. Otmari*, scritti da Gozberto verso l'830 e rielaborata da Valafrido Stribone tra l'834 e l'838, la *Relatio de miraculis*, scritta di Isona tra l'864 e 867; infine molte indicizioni si trovano nel secondo libro della *Vita s. Galli*, di Valafrido e nei *Casus s. Galli*, scritti da Ratperto nel sec. IX.

Secondo questi documenti Otmaro, un alemanno della regione del lago di Costanza, nacque verso il 689 e fu educato nella corte del governatore Vittore a Coira (Curia Raetorum) dove fu ordinato sacerdote e prese la direzione della chiesa di S. Forino, il conte Waltram lo chiamò nel 719 a S.

Gallo, dove il santo irlandese Gallo aveva fondato un romitorio nel 612 e Otmaro vi costruì un monastero di cenobiti che dovevano sostituire gli antichi anacoreti.

Il *Liber Professionum* conservato sino ad oggi ci trasmette i nomi di cinquantatre monaci del suo tempo.

Da tutta l'Alemagna furono fatte allora al monastero ricche donazioni, di cui si conservano ancora i documenti originali.

L'abate Otmaro esercitò con i suoi monaci la povertà, la pazienza, la fedeltà alla regola di s. Benedetto introdotta nel 747 in luogo dell'antica regola irlandese o di carattere misto e, inoltre, si distinse nella beneficenza verso i poveri e per lo spirito di sacrificio nel curare i malati.

Eresse un albergo per i poveri e uno speciale ospedale per i lebbrosi, che volle curare personalmente.

Il monastero diventò così un centro religioso e civile del ducato dell'Alemagna.

Ma questo attirò su Otmaro il malvolere del re franco, Pipino, che voleva distruggere l'indipendenza della provincia, e l'invidia dei commissari franchi Warino e Rutardo.

Inoltre il vescovo di Costanza Sidonio avanzò ingiuste pretese di possesso sul monastero per sé e per la sua diocesi.

Questi nemici indussero l'infedele monaco Lamperto a rendere una falsa testimonianza, accusando il suo abate, che per quaranta anni aveva retto gloriosamente il monastero, di aver commesso adulterio. Otmaro fu perciò condannato in giudizio a morire di fame e infine esiliato nella piccola isola di Werd sul Reno, dove morì all'età di settant'anni, il 16 novembre 759, in completa solitudine.

Dieci anni dopo i monaci riportarono le sue spoglie nel monastero di S. Gallo, dove nel 764 fu canonizzato dal vescovo Salomone I di Costanza. Nell'867 ebbe luogo la sua traslazione al tempio eretto in suo onore presso la chiesa abbaziale di S. Gallo e fin da allora incominciò il culto pubblico che si sviluppò in tutta l'Europa centrale.

Il santo è venerato come patrono di ottantaquattro chiese e si conservano numerose copie della sua Vita e importanti rappresentazioni artistiche.

Quale secondo fondatore di S. Gallo, insieme allo stesso Gallo, è venerato come patrono aequae principalis dell'antica abbazia e dell'attuale diocesi, dove si celebra la sua festa il 16 novembre, data della morte.

E' invocato, inoltre, come patrono degli ammalati (specialmente bambini), dei calunniati e della Chiesa del silenzio.



Nell'iconografia viene rappresentato con gli attributi episcopali e con un fiaschetto di vino che ricorda un racconto della Vita: quando i monaci portarono le sue spoglie verso S. Gallo, attraverso il lago di Costanza, il vino che avevano per rinfrancarsi sarebbe miracolosamente aumentato.

Autore: Johannes Duft